Copia di una lettera dil signor Governador nostro, scritta al suo secretario; narra la vittoria.

89 Questa matina, zerca 70, o, 80 homini d' arme francesi et 200 cavalli legieri di più compagnie correno a la via de Scaldasole lontano de qui poco più di tre miglia, che è la via per la quale vengono le nostre vittuarie di Pavia; per il che si dette all'arme qui nel nostro campo, et noi spingemo inanzi Giovan di Naldo con li suoi cavalli che vedesse e scoprisse et ne referisse a qual camino se voltavano li nemici. Da poi a caso scontrammo Paulo Luzasco che andava a lo alloggiamento con li suoi cavalli, li quali maudamo medesimamente che vedessero di tagliar la strada a li nimici e li andassero costeggiando et de mano in mano ce ne dessero aviso, et insieme con essi xi andò ancor il conte Carlo de Sogliano con la sua compagnia e il signor Aloisio de Gonzaga con parte de la sua. Da poi ordinassemo che tutte le nostre gente d' arme e fantarie se reducessero qui nel forte dentro li reperi per averle strette et unite insieme, quando avessemo avuto nova che li nemici fussero stati più grossi che non erano, come stimavamo che fussero. Et in questo ordinare che faciamo, il signor Vicerè, il duca di Borbon, et quelli signori che sono a Sancto Giorgio ne mandaron a dire che dovessimo spinger il campo nostro verso Scaldasole; il che non ci parve di fare, per non parerei cosa sicura, non havendo maggior notitia de li nemici, et havenoli drieto li nostri che li seguivano; ma per assecurare li nostri ci parve bene in proposito spingersi sul traverso con li nostri 200 homini d' arme et 200 schiopetieri. Et hessendo in camino, trovamo che Paulo Luzasco et il conte Carlo havevano guadagnato un passo et erano alla coda de nemici, et Giovanni di Naldo era arrivato per fianco et havevano roti li nemici molto vigorosamente, in modo che pochissimi ne sono scampati, et non è stato cavallo ligiero de li nostri che non habbia un prigione, et tal ne ha dui. Parendone questa cosa onorevole et essendo stata fatta dalle genti di quella Serenissima Signoria et non da altri, excetto
90 Paulo Luzasco il quale ci andò di ordine nostro, havemo voluto significarvela, acciò la riferiate a quella Serenissima Signoria, et ci racomandiate in bona gratia sua.

Di Ottobiano, l'ultimo di Marzo 1524.

Subscriptio: FRANCISCUS MARIA DUX URBINI etc.

ac exercitus Serenissimi Domini Venetiarum gubernator generalis.

A tergo: *Spectabili dilectissimo secretario et oratori, Venetiis, domino Alexandro Nerio.*

Di Mantoa, fo uno aviso per lettere del signor Marchese. Scrive al suo orator qui. Come à aviso di Zenoa che spagnoli haveano auto Fonterabia per tratado, et monsignor di Lutrech era partito et venuto a la corte, et che il re Christianissimo era amalato con mal franzoso, qual li havia manzato parte dil naso; et altre particularità, come nel sumario apar.

Fo leto quel capitolo di 10 Marzo di Lepanto, di sier Alvise Zane qu. sier Andrea, scritta a suo fradello sier Francesco Zane, con lo aviso dil sacco seguito in Alexandria, et molti non lo credono, pur è da dubitar assai.

Dil Zante, fo lettere di sier Nicolò Trun proveditor, di Marzo. Con l' aviso di la morte dil fratello di Amat bassà era sanzaco in la Morea etc. et altri avisi di quelle occorentie, come dirò di sotto.

Fu sepulto in questa matina verso nona Gasparo di la Vedoia secretario primario del Consejo di X vestito da Batudo. Fo portato di san Zane nuovo per la piazza di san Marco. Havia il capitolo di la contra, do congregation, do capitoli, san Marco, Castello, Jesuati et li marinari con torzi in mano di libre . . . l' uno, et preparato in san Zacaria il baldachino con candeles molto grosse atorno; in la qual chiesa in la sua arca fu sepulto. Questo non si ha confessà, nè comunicà, nè fato testamento; ha lassà gran facultà, contadi si dice ducati 14 milia, et intrada ducati havia salario ducati 200. Lassò 5 fioli maschi, uno di qual, *videlicet* Hironimo, era a la Canzelaria, si fè prete e lui lo cazò di caxa, et volse amazar Francesco suo fradello el di di Pasqua, qual atende al Proprio, l' altro atende officii per ditto suo padre compradi, Giacomo è secretario di l' orator a Constantiuopoli, et è il quinto pur a Constantinopoli.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per ex-
90* pedir Jacob fiol di Anselmo hebreo *dal Banco*; et intrò Cao di X sier Zulian Gradenigo, per poter caminar.

Di Brexa, di rectori fo lettere. Di quelle occorentie de li, con avisi auti di Valeamonica, zerca grisoni.

Di sier Zuan Vituri provedador di l' arma-